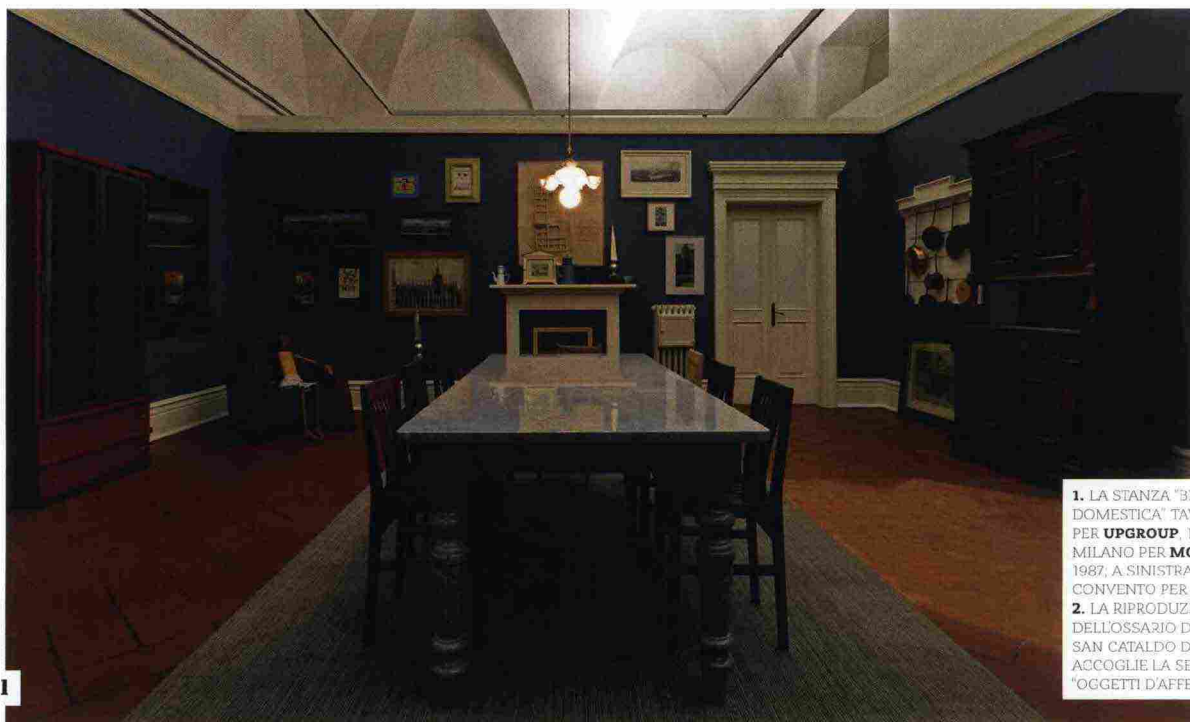


## LookINg AROUND EXHIBITIONS



**1.** LA STANZA "BIOGRAFIA DOMESTICA" TAVOLO RILIEVO PER **UPGROUP**, 1985, SEDIE MILANO PER **MOLteni&C**, 1987; A SINISTRA, ARMADIO CONVENTO PER **UNIFOR**, 199C  
**2.** LA RIPRODUZIONE DELL'OSSARIO DEL CIMITERO SAN CATALDO DI MODENA ACCOGLIE LA SEZIONE "OGGETTI D'AFFEZIONE"

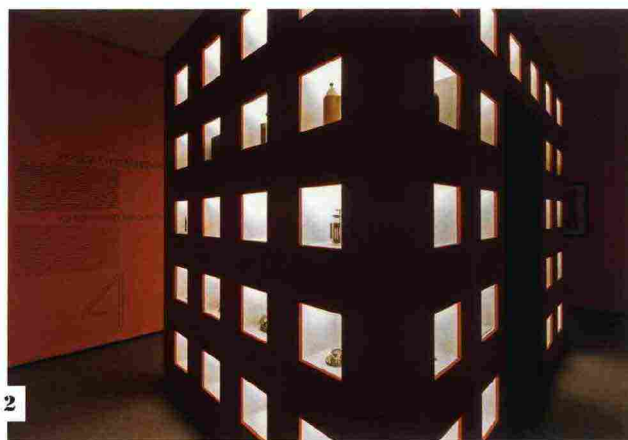
# IL RACCONTO DEGLI OGGETTI

Al **Museo del Novecento** di Milano fino al 2 ottobre, una mostra racconta la produzione progettuale di **Aldo Rossi** dedicata alla **piccola scala**. Ma affrontata con la stessa **intensità poetica** destinata all'architettura

**N**on credo che ad Aldo Rossi sarebbe piaciuto proporre la sua ricerca sull'oggetto d'uso e sulla produzione seriale (artigianale e industriale) dei suoi progetti a piccola scala sotto la sola etichetta del design; ma il racconto che la mostra al Museo del Novecento ci restituisce testimonia il valore di un regesto di 350 artefatti (oggetti, disegni, dipinti e modelli di studio) che legano in un'unica sintesi compositiva la mescolanza di scale progettuali, per fare del 'design' di Rossi una cosa sola con la sua architettura. Allestita con dedizione e sensibilità da Morris Adjmi - MA Architects (amico, collaboratore e poi architetto associato di Rossi per le opere americane), organizzata in collaborazione con la Fondazione Aldo Rossi, con la curatela di Chiara Spangaro

e la partecipazione appassionata di Molteni&C. Dada e Unifor, solo per citare alcune aziende che insieme a musei e istituzioni culturali internazionali hanno prestato opere e materiali esposti, la mostra milanese ci offre un percorso per temi in cui il progetto 'alla piccola scala' di Aldo Rossi si rivela parte di un pensiero unitario e articolato, poetico e narrativo. Un percorso che la Guida all'esposizione

(pagg. 72, € 12) ma soprattutto il catalogo ragionato edito da **Silvana Editoriale** (pagg. 272, € 60) ben documenta, corredato dai contributi critici di Chiara Spangaro e Domitilla Dardi. Dalla scrittura al disegno, dal dipinto al progetto, l'opera di Rossi si raduna in nove stanze, anticipate dall'atrio dove un Piroscrafo (la libreria di Molteni&C disegnata con Luca Meda, 1992) e tre Cabine dell'Elba (il





1



2

mobili disegnati appositamente per specifici progetti e quindi parte integrante di questi, per poi trovare come summa poetica, nella meravigliosa stanza numero 7, l'autoritratto d'interni di Aldo Rossi, la sua "Biografia domestica". Qui il confronto tra arredi su disegno e artefatti d'affezione (un rapporto ricostruito grazie alla testimonianza fotografica di Luigi Ghirri e Stefano Topuntoli delle dimore e degli studi di Rossi) delinea la costellazione della poetica rossiana che oscilla tra storia, figure, archetipi e segno contemporaneo, e in cui trova posto

anche il burattino di Pinocchio, metafora di ogni italianità. Conclude il percorso il modello in scala 1:5 del Teatro del Mondo veneziano, edificio magico che sfida il tempo rimanendo nella memoria di ogni architetto come un poetico ricordo. ■ Matteo Vercelloni

**1.** DIETRO IL MODELLO DELLA FONTANA PRESSO IL MUNICIPIO DI SEGRATE, I TAPPETI TACCAS DISEGNATI PER A.R.P. STUDIO DI ORSTANO E PER LA COOPERATIVA ZEDDIANI NEL 1987-'88. **2.** UNO SCORCIO DELL'ATRIO D'INGRESSO CON LA LIBRERIA PIROSCAFO DISEGNATA CON LUCA MEDA PER MOLteni8C NEL 1992 (IN FONDO). UN MODELLO GIGANTE DELLA CAFFETTIERA LA CUPOLA PER ALESSI, 1988. **3.** L'ESPOSIZIONE DEI MODELLI DI STUDIO DI CAFFETTIERE E BOLLITORI PER ALESSI, NELLA SEZIONE "IL LABORATORIO DELL'INDUSTRIA".

contenitore domestico pensato per Molteni nel 1980 e poi prodotto da Bruno Longoni nel 1982) prefigurano quell'idea di mobile che Aldo Rossi ben esprimeva: "Un mobile è un misto: la forma, la funzione, il materiale e tante belle cose che si attribuiscono all'architettura. I mobili poi sono 'oggetti d'affezione' o almeno io credo debbano esserlo". Visitare le sale espositive è come leggere un racconto, in cui poesia, oggetti e architetture dialogano in rimandi continui dove si inseriscono il laboratorio dell'industria e l'artigianato, l'idea di teatro domestico e le varianti tipologiche e figurative dell'arredo, i



3